

IN NONA PAGINA

Una drammatica corrispondenza da Barcellona sul processo contro diciannove comunisti

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 329

DOMENICA 27 NOVEMBRE 1960

L'esempio delle lotte operaie

Nessuna «tregua»

Se ci fosse stato bisogno di un ulteriore richiamo alla realtà delle cose per chiarire gli impegni di oggi, questo è venuto e viene dalla grande ondata di scioperi che percorre da un capo all'altro l'Italia. Si badi in particolare all'esempio degli elettromeccanici. Sono decine di migliaia di operai e tecnici e impiegati - uomini e donne - impegnati da mesi in una lotta durissima condotta ad ondate successive e impegnati a Milano, in un'azione di sciopero a tempo indeterminato che si rinnova già da una settimana ogni pomeriggio. Siamo lontani le mille miglia dall'immagine dell'operaio ridotto alla disperazione che si getta nella battaglia mosso dalla sacrosanta ma elementare esigenza di strappare in qualche modo un pezzo di pane in più o un minimo barlume di diritto. Al contrario. Siamo qui di fronte ad un settore operaio dei più evoluti e qualificati. Ciò che lo muove, ciò che rende così entusiasta e convinta la lotta, non è né potrebbe essere, la pura e semplice rivendicazione di ottenere in un qualsiasi modo una fetta della enorme torta del profitto accumulato in questi anni di grande sviluppo della produttività e del lavoro. Certo, si tratta di ottenere un miglioramento salariale. Ma ciò che conta agli occhi di questi lavoratori in lotta è il come ottenerlo. Ciò che qui si rivendica - ecco il punto - è una trasformazione del rapporto tra padronato e lavoratore sul piano contrattuale in modo che anche l'eventuale aumento di paga non si trasformi in una beffa da scontarsi, poi, con una intensificazione dei ritmi, con una revisione dei cottimi, con una trasformazione del tempo di lavoro. Ci si batte per il diritto operaio di contrattare, di negoziare, di discutere, di imporre il rapporto di lavoro: il che significa che la lotta è per strappare un maggior potere del lavoratore, e quindi della sua rappresentanza sindacale, di fronte al prepotente e all'arbitrio padronale. Siamo, dunque, ad una battaglia di classe in cui la rivendicazione economica e la richiesta della libertà s'intrecciano in una cosa sola organica e concreta: sicché il grande tema costituzionale della trasformazione sociale nel suo duplice aspetto economico e politico, di modifica della struttura economica e di conquista democratica, fa da piattaforma alla azione e ne sostanzia la prospettiva. La prova? Eccola. Non in una sola, ma in più e più fabbriche il padrone ha tentato la strada della concessione paternalistica, della soddisfazione di qualche somma più o meno consistente per stroncare lo sciopero. Ovunque, la manovra è stata respinta. Ecco perché, con straordinaria e nuova sensibilità, anche gli studenti universitari sono andati a Milano con ardore nella battaglia. Le donne cosa propria, chiamando tutti ad intendere questa lotta come parte della battaglia generale per la libertà. Di qui, soprattutto, la partecipazione in prima fila dei giovani accanto agli operai maturati in lunghi anni di complesse e difficili battaglie sindacali e politiche. Si dirà che i giovani non possono capire la complessità delle rivendicazioni proposte dai sindacati; i nessi tra salario e modo della sua definizione, tra salario e libertà. E' vero il contrario: è vero, cioè, che proprio la proposizione di questa nuova piattaforma rivendicativa ha conquistato i giovani e le ragazze i quali, d'altra parte, assistono ad essa la propria carica di energia. La propria ansia di trasformazione, la loro volontà di non subire la sorte che hanno visto subire ai propri padri. Si spiega, così, l'acutezza e la drammaticità stessa della lotta. Perché, se il padronato si fosse trovato di fronte alla rivendicazione umile e subordinata di un pezzo di pane in più e basta, non avrebbe opposto la resistenza che oppone. No. Lo scontro è aspro e difficile perché il padronato sa di aver di fronte uno sciopero grosso, sa di aver di fronte una richiesta di trasformazione dei rapporti di classe; sa di dover contrastare una spinta di fondo che s'esprime oggi in queste lotte ma che sorge dall'interno di tutta la società e tutta la collettività. Ecco perché anche il go-

PER LA FORMAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE A ROMA

La DC e il PSDI trattano coi tambroniani del PLI

I repubblicani ostili - Un documento del Consiglio nazionale della Resistenza sulla involuzione antidemocratica - Saragat non pone alcuna pregiudiziale alla partecipazione del PLI alle giunte di centro-sinistra

L'avvenimento più clamoroso, per il suo significato di portata nazionale, è stato registrato ieri a Roma dove i dirigenti romani della Democrazia cristiana hanno iniziato le consultazioni per la formazione della giunta capitolina, ricevendo separatamente e successivamente i rappresentanti del PSDI, del PRI e del PLI. Al termine dei colloqui, è stato reso noto che in essi era stata discussa la possibilità di formare una giunta minoritaria dei quattro partiti che appoggiano il governo nazionale. Secondo l'agenzia Italia, che ha trasmesso un comunicato a carattere ufficioso dai fonti democristiani, i rappresentanti del PLI si sono dichiarati favorevoli senza alcuna pregiudiziale alla formazione di una tale giunta minoritaria; i rappresentanti del PSDI e del PRI hanno fatto chiara- mente intendere che per la formazione di una giunta di convergenza democratica sarà necessario un allargamento amministrativo, così da poter otte-



Il tambroniano questore Marzano è stato mandato da Scelba a dirigere l'importante questura di Venezia

La DC è rimasta «fuori gioco»

Sindaco repubblicano a Velletri con i voti di PCI, PSI, PRI e PSDI

Anche Velletri era per la DC una giunta difficile. Ma ieri, a Velletri, i democristiani sono stati tagliati fuori dal gioco. È stato eletto un sindaco repubblicano, con l'appoggio determinante dei voti comunisti. Angelo Fagiolo si sono concentrati anche i voti socialisti e quello dell'unico consigliere socialdemocratico, oltre naturalmente ai tre suffragi del PRI. Il neo-eletto si è riservato di accettare la nomina ed il consiglio comunale tornerà a riunirsi tra otto giorni. La novità e l'importanza dello scrutinio che ieri ha visto i consiglieri democri-

L'attacco clericale al cinema

Sequestrato «Dolci inganni»

Il film di Lattuada era già stato censurato. L'iniziativa è partita di nuovo dalla Procura milanese - Assolto «Rocco» a Firenze



Il dr. Spagnolo fotografato recentemente in una via di Milano

Il CC e la CCC convocati a Roma 1-2-3

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Partito comunista italiano sono convocati in sessione comune a Roma nei giorni 1, 2 e 3 dicembre. La prima seduta avrà inizio il 1. dicembre alle ore 8.30. L'ordine del giorno è il seguente: 1) La lotta per nuovi indirizzi democratici e i compiti del Partito dopo le elezioni del 6 novembre (relatore Pietro Ingrao). 2) Preparazione della seconda Assemblea dei comunisti delle fabbriche (relatore Giorgio Amendola). 3) Celebrazione del 40. anniversario della fondazione del Partito (relatore Alessandro Natta).

Grave conclusione dei colloqui italo-francesi

L'Italia voterà all'ONU a favore della Francia sulla questione algerina; per quanto al comunicato diramato a conclusione della visita di Debré non ne faccia parola, questo è il risultato sostanziale della consultazione italo-francese al livello dei primi ministri. Fonti ufficiali francesi lo hanno ieri fatto sapere esprimendo apertamente la loro soddisfazione per il governo Fanfani, così, ha scelto definitivamente la strada della solidarietà con gli sterminatori del popolo algerino. È un gesto di gravità estrema, che da solo sarebbe sufficiente a motivare la più decisa e la più radicale opposizione a tutta la sua politica estera. I colloqui italo-francesi si sono conclusi in fine di mattinata con un colloquio tra-

L'Italia sosterrà all'ONU la Francia contro l'Algeria

Appoggio alla tesi gollista sulle consultazioni politiche tra i sei del MEC - Con una visita a Gronchi e a Giovanni XXIII concluso il soggiorno romano di Debré

Debré e Gronchi subito dopo è stato diramato il seguente comunicato: «La visita ufficiale che il primo ministro francese signor Debré e il ministro degli Esteri Couve de Murville hanno compiuto a Roma il 25 e il 26 novembre si è conclusa stamane con una visita al presidente della Repubblica on. Gronchi in cui i due capi di governo hanno avuto un lungo e cordiale colloquio. Durante il loro soggiorno i ministri francesi si sono trattati a più riprese con il presidente del Consiglio on. Fanfani, con il vice presidente del Consiglio on. Piccoli e con il ministro degli Affari Esteri on. Segni. Le conversazioni hanno permesso di vedere sui principali problemi internazionali: del mo-

Il procuratore della Repubblica di Milano, dottor Carmelo Spagnolo, ha ordinato ieri il sequestro dei Dolci inganni. Il film di Alberto Lattuada, forse non occorre rammentarlo, era regolarmente provvisto di nullastesta di censura e già è stato sottoposto, dai funzionari della direzione generale dello Spettacolo, a numerosi tagli. Boccioni in commissione di prima istanza, in sede di appello infatti i Dolci inganni ha perso oltre quindici minuti di proiezione. Le imputazioni effettuate non hanno però soddisfatto l'opinione del dottor Spagnolo, il quale ha voluto tenere fede all'impegno, assunto sulle pagine di un rotocalco milanese, di non dare tregua alle pellicole ritenute «lesive della morale». In particolare, egli ha eleato accuse di oscenità nei confronti di tre sequenze che comprendevano l'arrivo della vicenda filmata (il risveglio di Francesca, la protagonista), una scena d'amore fra una principessa romana e un gigolo, e infine l'amplesso fra l'eroina della pellicola e il suo amante.

Nell'ordinanza emanata dal dottor Spagnolo s'invita, fra l'altro, a rinvocare le suddette scene e ci si dilunga in una descrizione del film, la quale riesce a toccare, grazie a una prosa grossolana ed eccitata, quelle punte di vulgarità che il regista Alberto Lattuada ha invece saputo evitare, affrontando con estremo pudore un argomento delicato. «Il Procuratore generale della Repubblica, si precisa nell'ordinanza, presa visione del film i dolci inganni, ha decretato che nella pellicola suddetta si narra come una diciassettenne, scopertasi improvvisamente donna, viene sopraffatta da un incontentabile istinto erotico suscitato da un intercedendo sogno durante il quale si lascia possedere da un maturo ingegnere che ha conosciuto la tenera età e così nel giro di una sola giornata imbroglia volontariamente e deliberatamente il suo candore credendosi allo stesso; considerato che la scena relativa al sogno di Francesca, tale è il nome della ragazza, è palesemente in contrasto con quelle norme di riservatezza che presiedono al comune sentimento del pudore, concretandosi in una accidentale ed oscura figurazione attingente prettamente alla sfera sessuale; considerato altresì l'oscenità promossa da altra scena nella quale Francesca assiste, non vista, a un congresso carnale tra una principessa e il giovane mantenuto, oscenità consistente nella descrizione dei preliminari dell'«accoppiamento», ossia nel denudamento da parte della donna pervasa da erotico furore e in abbigliamento scomposto del suo giovane amante; poiché per tali aspetti il film contrasta con il sentimento del pudore, visto l'art. 528 C.P., ordina il sequestro del film i dolci inganni in proiezione a Milano e in tutti gli altri luoghi della Repubblica, dove la pellicola è in proiezione».

Le imputazioni sollevate dal dottor Spagnolo non solo non trovano alcuna corrispondenza nei fatti, ma, a suo tempo, sono state contestate da psicologi, psichiatri e professori universitari nel corso di una riunione indetta

Grande manifestazione delle lavoranti a domicilio

Cinquemila giovani operaie bloccano le strade di Empoli

Il governo incapace di far applicare la legge sul lavoro a domicilio agli industriali - Lo sciopero prosegue per tutta la settimana ad Empoli e in altre zone della Toscana



EMPOLI - Le donne in lotta raccolte sotto le finestre del commissariato di P.S. per chiedere il rinvio di alcune compagne fermate

(Dalla nostra redazione) EMPOLI, 26 - Oltre 5000 lavoranti a domicilio di Empoli e dei comuni limitrofi sono convenute oggi nel centro cittadino ed hanno effettuato blocchi nei pressi delle sedi delle maggiori industrie di confezioni per impedire che avvenga la minima defezione nel rifiuto di consegnare il lavoro esautorato e di ritirare il nuovo. Le confezioniste lavoranti a domicilio sono alla seconda giornata di sciopero. I centri di Empoli, Castel-

di tutti i lavoratori che seguono con ammirazione la lotta delle confezioniste. Lo sciopero è pressoché totale ovunque. Le aziende di confezioni in serie, che attraversano un periodo di febbrile attività produttiva, accusano il colpo in quanto gli stessi reparti interni (dove si svolgono le operazioni di tagliatura degli indumenti, la stiratura e le spedizioni, rischiano di trovarsi nella condizione di girare a vuoto per la mancanza del lavoro eseguito a domicilio). Gli industriali, da altra parte, che hanno tenuto una posizione provocatoria fino alla vigilia dello sciopero, sono anch'essi impressionati dall'imponente astensione e, soprattutto, dalla grande combattività dimostrata dalle scioperanti, in gran parte ragazze fra i quindici e i venticinque anni, spesso alla loro prima esperienza di sciopero. «L'esortazione per la combattività delle scioperanti ha colpito anche gli stessi dirigenti sindacali, che pure hanno dimostrato piena fiducia nelle donne chiamandole a risolvere con la loro azione diretta il problema della applicazione della legge sul lavoro a domicilio per le parti che riguardano la parificazione delle assicurazioni (Continua in II. pag. 6. col.)



paesi membri della CEE. Il primo si riferisce ai progetti atlantici del generale Norstad e il secondo ai piani di De Gaulle per la creazione di un organismo di consultazione politica tra i sei paesi del Mercato Comune. Su progetti atlantici di Norstad, Italia e Francia concordano nel ritenere che il Consiglio atlantico che si riunirà a metà dicembre a Parigi non possa approvare misure proposte dall'amministrazione Eisenhower senza che Kennedy abbia dichiarato esplicitamente di condividere Tale concordanza si è realizzata per motivi differenti del tempo guadagnato giuochi a favore dei suoi piani per una organizzazione militare europea. Fanfani sembra aver accettato all'idea di Macmillan secondo il quale ogni modificazione delle attuali strutture atlantiche potrà essere introdotta solo dopo l'insediamento della nuova (Continua in II. pag. 5. col.)